COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA

PROVINCIA DI TREVISO

REGIONE DEL VENETO

COMMITTENTE: **COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA**
Via Postumia Centro, n. 71
31048 San Biagio di Callalta (TV)

OGGETTO: PIANO DELL'ILLUMINAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO - P.I.C.I.L.
Elaborato redatto ai sensi della L.R. n°17 del 07.08.2009

PROGETTISTA: MICHIELIN Per. Ind. GUIDO
Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Treviso al n.158

Allegato A	RELAZIONE TECNICA INQUADRAMENTO NORMATIVO INQUADRAMENTO TERRITORIALE		
COMMESSA: 06.082	SCALA: /	DATA: Dicembre 2022	MODIFICATO:
ELETTROSTUDIO S.R.L. Società Tra Professionisti Parco Munari, 2 - 31041 CORNUDA (TV) - Tel 0423 639630 E-MAIL : info@elettrostudiosrl.eu - P.IVA 04978940262		IL R.U.P. : GIOVANNI ARCH. BARZAZI	IL PROGETTISTA : MICHIELIN PER. IND. GUIDO

PROPRIETA' RISERVATA: SENZA ESPRESSA AUTORIZZAZIONE DELLA DITTA MEDESIMA QUESTO DISEGNO NON PUO' ESSERE RIPRODOTTO NE' COMUNICATO A TERZI
VERIFICARE SEMPRE IN CANTIERE LE MISURE E NEL DUBBIO DOMANDARECHIARIMENTI

INDICE

1. PREMESSA 2
2. INTENTI DEL PICIL 3
2.1 Che cosa si intende per Piano dell'illuminazione 3
2.2 Esigenze e motivazioni 3
2.3 Beneficiari dei piani d'illuminazione 4
2.4 Vantaggi economici 4
3. CONTENUTI DEL PICIL 4
4. INQUADRAMENTO NORMATIVO 5
4.1 Regole e norme tecniche 5
5. INQUINAMENTO LUMINOSO 6
5.1 Generalità 6
5.2 Evoluzione della Normativa Regionale 7
5.3 Inquinamento luminoso sul comune di San Biagio di Callalta 7
..... 8
5.4 Appartenenza del comune di San Biagio di Callalta alle zone di protezione dall'inquinamento luminoso 8
6. CONSUMI ENERGETICI 11
7. RAGGIUNGIMENTO DEL RISPARMIO ENERGETICO 11
8. ANALISI DELLE SITUAZIONI CRITICHE 12
9. DATI STATISTICI DEL TERRITORIO 12
10. CENNI STORICI 13
11. ELENCO ELABORATI ALLEGATI AL PIANO 17

1. PREMESSA

L'introduzione di leggi regionali che regolamentano l'illuminazione esterna pubblica e privata spinge i Comuni a dotarsi di piani di illuminazione che definiscano dei criteri omogenei di illuminazione del territorio.
In particolar modo la LEGGE DELLA REGIONE VENETO n. 17 del 7 Agosto 2009 - Bur n. 65 del 11/08/2009" Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" all'art. 5, comma 1, punto a, specifica:

I Comuni:
a) entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge si dotano del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), che è l'atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. *INTENTI DEL PICIL*

2.1 Che cosa si intende per Piano dell'illuminazione

Quando si parla di Piano dell'Illuminazione si intende un progetto e un complesso di disposizioni tecniche destinate a regolamentare gli interventi di illuminazione pubblica e privata.
Tale Piano, sarà realizzato secondo le specifiche e nel pieno rispetto della legge regionale veneta n.17 del 17.08.2009 e delle eventuali normative vigenti regionali o nazionali (Nuovo codice della Strada D. Lgs. 30 Aprile 1992 n. 285, norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale leggi n.9/10 gennaio 1991, norme tecniche europee e nazionali tipo CEI , DIN e UNI).
Le disposizioni elaborate da tale piano hanno applicazione su tutto il territorio comunale per gli impianti di futura realizzazione e per quelli già esistenti qualora sia obbligatorio per legge l'adeguamento.

2.2 Esigenze e motivazioni

a) Ridurre, sul territorio, l'inquinamento luminoso e i consumi energetici da esso derivanti.
b) Aumentare la sicurezza stradale, evitando abbagliamenti e distrazioni che possano ingenerare pericoli per il traffico ed i pedoni (nel rispetto del Codice della Strada).
c) Ridurre la criminalità e gli atti di vandalismo che, da ricerche condotte negli Stati Uniti, tendono ad aumentare nei luoghi dove si illumina in modo disomogeneo creando zone di penombra nelle immediate vicinanze di aree sovra illuminate, o in situazioni di abbagliamento.
d) Favorire le attività serali e ricreative per migliorare la qualità della vita.
e) Accrescere lo sfruttamento razionale degli spazi urbani disponibili.
f) Migliorare l'illuminazione delle opere architettoniche enfatizzando gli aspetti anche di natura estetica, con l'opportuna scelta cromatica delle intensità e del tipo di illuminazione, evitando inutili e dannose dispersioni della luce nelle aree circostanti e verso il cielo.
g) Integrare gli impianti di illuminazione con l'ambiente, sia durante le ore diurne sia durante le ore notturne.
h) Realizzare impianti ad alta efficienza, mediante l'utilizzo di corpi illuminanti full cut-off, di lampade ad alto rendimento e mediante il controllo del flusso luminoso, favorendo così il risparmio energetico.
i) Ottimizzare gli oneri di gestione e gli interventi di manutenzione.
j) Tutelare, nelle aree di protezione degli osservatori astronomici, l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.
k) Conservare gli equilibri ecologici sia all'interno sia all'esterno delle aree naturali protette urbane ed extraurbane.

l) Preservare la possibilità per la popolazione di godere della visione del cielo stellato, patrimonio culturale primario dell'umanità.

2.3 Beneficiari dei piani d'illuminazione

- ✓ i cittadini;
- ✓ le attività ricreative e commerciali;
- ✓ i Comuni gestori di impianti di illuminazione propria;
- ✓ gli enti gestori di impianti di illuminazione pubblica e privata;
- ✓ i produttori di apparecchiature per l'illuminazione e gli impiantisti;
- ✓ gli organi che controllano la sicurezza degli impianti elettrici e di illuminazione;
- ✓ il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- ✓ le Compagnie di assicurazione, grazie alla riduzione del numero degli infortuni;
- ✓ le forze dell'ordine per la riduzione della micro criminalità e degli atti di vandalismo;
- ✓ la ricerca e la divulgazione della cultura scientifica, per la riduzione dell'inquinamento luminoso.

2.4 Vantaggi economici

Poiché la nuova normativa di legge prevede interventi che si protrarranno nel tempo e modificheranno la tipologia delle nuove installazioni e degli impianti di illuminazione, i vantaggi economici che derivano da un piano della luce orientato a trovare le migliori soluzioni tecnologiche sono notevoli in quanto frutto della combinazione di alcuni fattori determinanti: riduzione della dispersione del flusso luminoso intrusivo in aree in cui tale flusso non era funzionalmente dedicato, controllo dell'illuminazione pubblica e privata evitando inutili e indesiderati sprechi, ottimizzazione degli impianti, riduzione dei flussi luminosi su strade negli orari notturni e, infine, utilizzo di impianti equipaggiati di lampade con la più alta efficienza possibile in relazione allo stato della tecnologia.
Per accrescere i vantaggi economici, oltre a un'azione condotta sulle apparecchiature per l'illuminazione è necessario prevedere una razionalizzazione e standardizzazione degli impianti di servizio (linee elettriche, ecc.) e di un utilizzo di impianti a elevata tecnologia con bassi costi di gestione e manutenzione.

3. CONTENUTI DEL PICIL

I contenuti del presente Piano di illuminazione si possono così riassumere secondo le indicazioni dell'allegato alla Dgr n. 2410 del 29 dicembre 2011:

- ✓ Inquadramento territoriale
- ✓ Stato di fatto dell'illuminazione del territorio

- ✓ Programma degli adeguamenti degli impianti esistenti
- ✓ Programma delle nuove installazioni d'illuminazione
- ✓ Piano di manutenzione
- ✓ Analisi economica e previsioni di spesa

4. INQUADRAMENTO NORMATIVO

4.1 Regole e norme tecniche

- Direttiva europea 2005/32/CE del 6 luglio 2005 "relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio";
- Direttiva europea 2006/32/CE del 5 aprile 2006 "concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici";
- Risoluzione approvata all'Assemblea Generale dell'Unione Astronomica Internazionale, e richiamata nel Protocollo di Kyoto, sul mantenimento e la salvaguardia dell'oscurità del cielo notturno, anche ai fini della riduzione dei relativi consumi energetici;
- D.Lgs. n. 285 del 30/04/1992 Nuovo codice della Strada e ss.mm.ii;
- D.P.R. 495/92 Regolamento di esecuzione e di attuazione del D.Lgs. n. 285 del 30/04/1992;
- L. 186/1968 Regola dell'arte;
- Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 novembre 2001 recante "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" e ss.mm.ii;
- Le norme tecniche del C.N.R., le norme U.N.I., le norme C.E.I. e tutte le norme modificative e/o sostitutive che venissero eventualmente emanate nel corso dell'esecuzione dei lavori.
- D.P.R. 03/07/2003 n°222; Normativa per la sicurezza e la prevenzione infortuni.
- Tutte le disposizioni normative e retributive risultanti dai contratti collettivi di lavoro;
- Leggi in materia di prevenzione e di lotta contro la delinquenza mafiosa;
- Codice Civile – libro IV, titolo III, capo VII "del l'appalto", artt. 1655-1677;
- D.P.R. 03/07/2003 n°222;
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 , n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- UNI 10819:1999 Requisiti per la limitazione dell'inquinamento luminoso – classificazione zone protette – classificazione impianti di illuminazione;
- Direttiva ROHS -2002/95/CE Limiti d'uso di alcune sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- UNI 11248 Illuminazione stradale – selezione delle categorie illuminotecniche;
- UNI EN 13201-2 Illuminazione stradale – requisiti prestazionali;
- UNI EN 13201-3 Illuminazione stradale – calcolo delle prestazioni;

- Norma UNI 11630: Luce ed illuminazione - criteri per la stesura del progetto illuminotecnico;
- Norma CEI 64-8 Impianti elettrici a tensione nominale non superiore a 1000V in c.a. e a 1500V in c.c.;
- Norma CEI 20-13 Cavi con isolamento estruso in gomma 1-30 kV;
- Norma CEI 11-27 Lavori su impianti elettrici;
- Norma CEI 11-48 Esercizio degli impianti elettrici;
- Norma CEI 23-46 Sistemi di canalizzazione per cavi;
- Norma CEI 34-24 Lampade ai vapori di sodio alta pressione;
- Norma CEI EN 62031 "Moduli LED per illuminazione generale – Specifiche di sicurezza",
- Norma CEI EN 61347-12 + 61347-2-13 "Unità di alimentazione di lampada – Parte 2-13: prescrizioni particolari per unità di alimentazione elettroniche alimentate in c.c. o in c.a. per moduli LED";
- Norma CEI EN 62384 "Alimentatori elettronici alimentati in c.c. o in c.a. per moduli LED – Prescrizioni di prestazione";
- Norma CEI 34-33 Apparecchi di illuminazione stradale;
- Norma CEI 34-63 Ausiliari per lampade;
- Norma CEI UNI EN 40-2 -5-6 Pali per illuminazione pubblica;
- Legge Regionale del Veneto 07/08/2009, n.17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

5. INQUINAMENTO LUMINOSO

5.1 Generalità

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste; la perdita di qualità del cielo notturno non è solo una questione astronomica, ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri ambientali oltre che socio – culturali.

L'alterazione del naturale grado di luminosità dei cieli può essere prodotta sia dall'immissione diretta di flusso luminoso verso l'alto sia dalla diffusione di luce riflessa.

Per evitare questo fenomeno è necessario porre la massima cura nel contenere la riflessione e nell'illuminare razionalmente senza disperdere luce verso l'alto.

Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione pubblica notturna, ma anche vetrine, illuminazione privata, insegne pubblicitarie, … ecc. sono all'origine di questo fenomeno.

La pianura Padano – Veneta è caratterizzata da un forte inquinamento luminoso dovuto alla presenza di città e aree produttive.

5.2 Evoluzione della Normativa Regionale

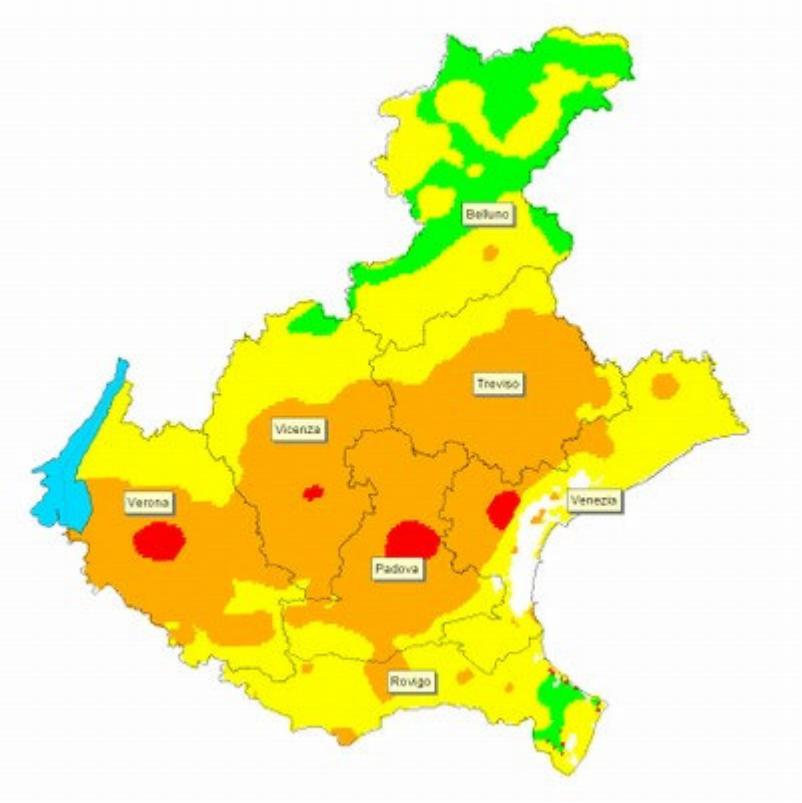
Per evitare il verificarsi effettivo di tale preoccupante ipotesi la L.R. n° 22 del 27 giugno 1997, la prima ad essere adottata in Italia su questo tema, prescrive misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale. Tale legge è stata recentemente abrogata e sostituita dalla L.R. n° 17 del 7 agosto 2009 che ha introdotto, oltre il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici.
L'attuale LR 17/09 all'art. 8 comma 9 stabilisce:
9. *Restano confermate le zone di protezione che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino già individuate, mediante cartografia in scala 1:250.000, dalla Giunta regionale, in forza della disposizione di cui all'articolo 9, comma 5 della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" e successive modificazioni.*

5.3 Inquinamento luminoso sul comune di San Biagio di Callalta

Esaminando la carta relativa al rapporto fra la brillanza (*potenza emessa per unità di angolo solido e unità di superficie della sorgente*) artificiale del cielo notturno e quella naturale, si osserva come l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale della provincia di Treviso, anche se non appartenga alle classi peggiori è caratterizzato da un rapporto artificiale/naturale compreso tra 3 e 9; Valori più elevati si riscontrano in prossimità dei grossi centri urbani.
In dettaglio, anche per il territorio del comune di San Biagio di Callalta il valore del rapporto fra brillanza artificiale e naturale compreso fra 3 e 9.

È possibile inoltre paragonare, relativamente al parametro appena descritto, la situazione relativa al 1998, assimilabile con la situazione attuale, con quella del 1971 e in previsione con quella del 2025.

Gli attuali modelli di sviluppo urbanistico stimano, tra circa quindici anni, una situazione fortemente degradata per quel che riguarda la qualità del cielo notturno; in particolare nelle zone limitrofe i grandi centri urbani la situazione sarebbe simile, se non peggiore, a quello che oggi caratterizza solo i grossi centri urbani.



Aumento della luminanza totale rispetto la naturale

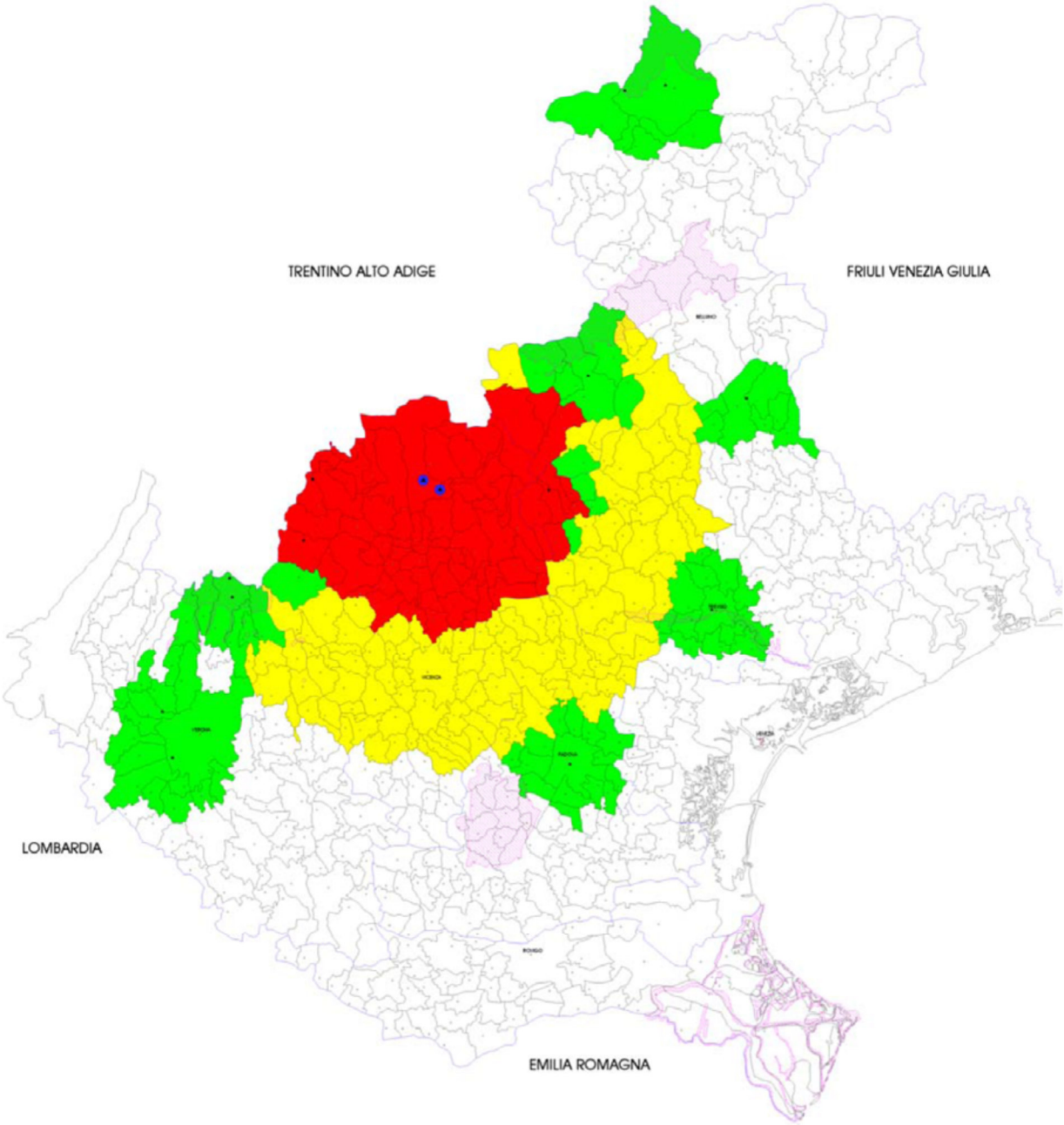
- tra il 33% ed il 100%
- tra il 100% ed il 300%
- tra il 300% ed il 900%
- oltre il 900%

5.4 Appartenenza del comune di San Biagio di Callalta alle zone di protezione dall'inquinamento luminoso

Il comune di San Biagio di Callalta non rientra nell'elenco delle zone protette da inquinamento luminoso della Legge Regionale n.22 del 27/06/1997 che definisce le distanze dagli osservatori astronomici professionali.

CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO

NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO
Legge Regionale 27 Giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997)



ZONA DI MASSIMA PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (estensione di raggio pari a 1 km)
CRITERI TECNICI: vedi punto 1

ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (estensione di raggio pari a 25 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8

ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI NON PROFESSIONALI E DI SITI DI OSSERVAZIONE (estensione di raggio pari a 10 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8

ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (fascia di protezione tra 25 e 50 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 4, 5, 6, 7, 8

AREE NATURALI PROTETTE AI SENSI DELLA LEGGE n. 294/1991
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8

N.B.: i criteri tecnici indicati nei punti 2, 4, 5, 6 e 8 devono essere rispettati da tutti i Comuni del Veneto anche se non compresi nelle zone di protezione sopra indicate

CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO

NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

Legge regionale 27 giugno 1997 n. 22 (B.U.R. 53/1997)

PROVINCIA DI VICENZA

▲ OSSERVATORI ASTRONOMICO PROFESSIONALE

■ OSSERVATORI ASTRONOMICO NON PROFESSIONALE O SITO DI OSSERVAZIONE

◎ CAPOLUOGO DI REGIONE

○ CAPOLUOGO DI PROVINCIA

○ COMUNE

ZONA DI MASSIMA PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (estensione di raggio pari a 1 km)
CRITERI TECNICI: vedi punto 1

ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (estensione di raggio pari a 25 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8

ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI NON PROFESSIONALI E DI SITI DI OSSERVAZIONE (estensione di raggio pari a 10 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8

ZONA DI PROTEZIONE PER GLI OSSERVATORI PROFESSIONALI (fascia di protezione tra 25 e 50 km)
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 4, 5, 6, 7, 8

AREE NATURALI PROTETTE AI SENSI DELLA LEGGE n. 294/1991
CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 3, 4, 5, 6, 8

N.B.: i criteri tecnici indicati nei punti 2, 4, 5, 6 e 8 devono essere rispettati da tutti i Comuni del Veneto anche se non compresi nelle zone di protezione sopra indicate

CRITERI TECNICI PER PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E GESTIONE IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ESTERNA (articolo 9 e allegato "C" della legge regionale n. 22 del 27 giugno 1997)

1: divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso l'alto

2: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;

3: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo;

4: preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;

5: per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;

6: limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

7: orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;

8: adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza

6. CONSUMI ENERGETICI

Da una stima rilevata a fronte del rilievo dello stato di fatto sugli impianti di pubblica illuminazione (da marzo 2021 a marzo 2022) del territorio comunale si desume il consumo annuo di energia elettrica:

Energia stato attuale	kWh/anno	1.210.359
Consumo energetico annuo pro-capite	kWh/abitante	95,23

Abitanti: 12.710 residenti nel comune di San Biagio di Callalta. Dato ISTAT al 01/01/2022.

7. RAGGIUNGIMENTO DEL RISPARMIO ENERGETICO

Si riporta quanto previsto dalla LR Veneto all'art. 5 commi 4-5-6:
art. 5: Compiti dei Comuni
……..
4. Ai fini di cui al comma 3 i comuni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, rilevano il consumo di energia elettrica per illuminazione esterna notturna pubblica nel territorio di propria competenza, misurato in chilowattora/anno, nonché la quota annuale di incremento massima (IA) ammissibile.
5. Fra le iniziative di cui al comma 3 i comuni:
a) provvedono alla sostituzione dei vecchi impianti con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata e, quando possibile, realizzano nuovi impianti con sorgenti luminose di potenze inferiori a 75W a parità di punti luce;
b) adottano dispositivi che riducono il flusso luminoso installato.
6. Il risparmio di consumo di energia elettrica che, all'esito dell'assunzione delle iniziative di cui al comma 3, risulti effettivamente conseguito, può essere contabilizzato ai fini della quantificazione delle quote annuali d'incremento (IA); dette quote possono essere inoltre cumulate, previa adeguata e dettagliata contabilizzazione.
……..

Secondo quanto previsto il Comune di San Biagio di Callalta ha fornito per l'anno 2010 come stabilito dall'art. 5 comma 4., un consumo annuo di energia per pubblica illuminazione pari a 1.187.888 kWh/anno (fonte PAES).
Sulla scorta si tale valore, è ammesso per ogni anno un incremento dei consumi di energia per illuminazione pubblica non superiore all'uno per cento pari ad IA = 11.879kWh/anno.

8. ANALISI DELLE SITUAZIONI CRITICHE

Per quanto attiene alla individuazione delle situazioni critiche questa è stata condotta attraverso il puntuale censimento degli impianti; si è in pratica provveduto a verificare la conformità degli stessi alla LR 17/09 sia per quanto riguarda gli impianti pubblici che quelli privati.

I casi più rilevanti per difformità interessano principalmente attività commerciali e/o artigianali; mentre più modeste si sono generalmente rilevate le difformità nelle abitazioni private.

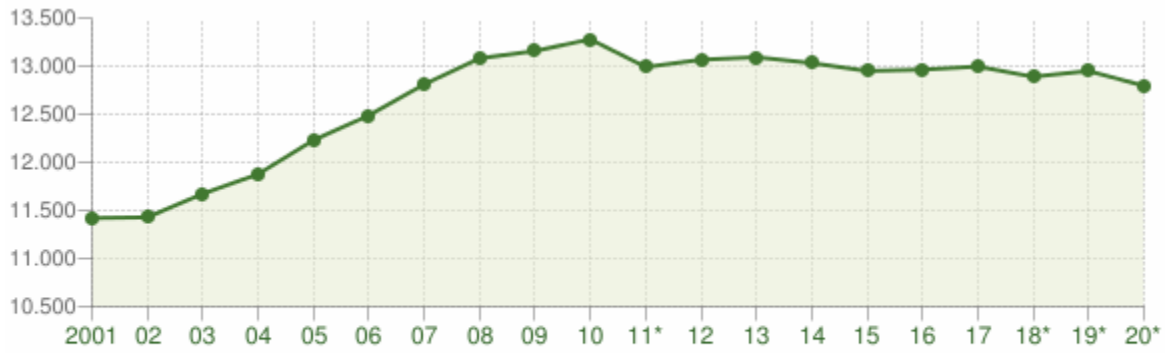
Le situazioni maggiormente critiche che necessitano di un urgente intervento di bonifica, individuate nell'allegato "stato di fatto dell'illuminazione del territorio" sono state riportate nell'allegato "programma di adeguamenti degli impianti esistenti" indicando inoltre i tempi di intervento.

Non si sono rilevate infine situazioni particolarmente pericolose per la circolazione stradale.

9. DATI STATISTICI DEL TERRITORIO

DOVE:

Regione	Veneto
Provincia	Treviso
Zona	Italia Nord Orientale
Coordinate	45°41'8"N 12°22'38"E
Sito istituzionale	*ww.comune.sanbiagio.tv.it*

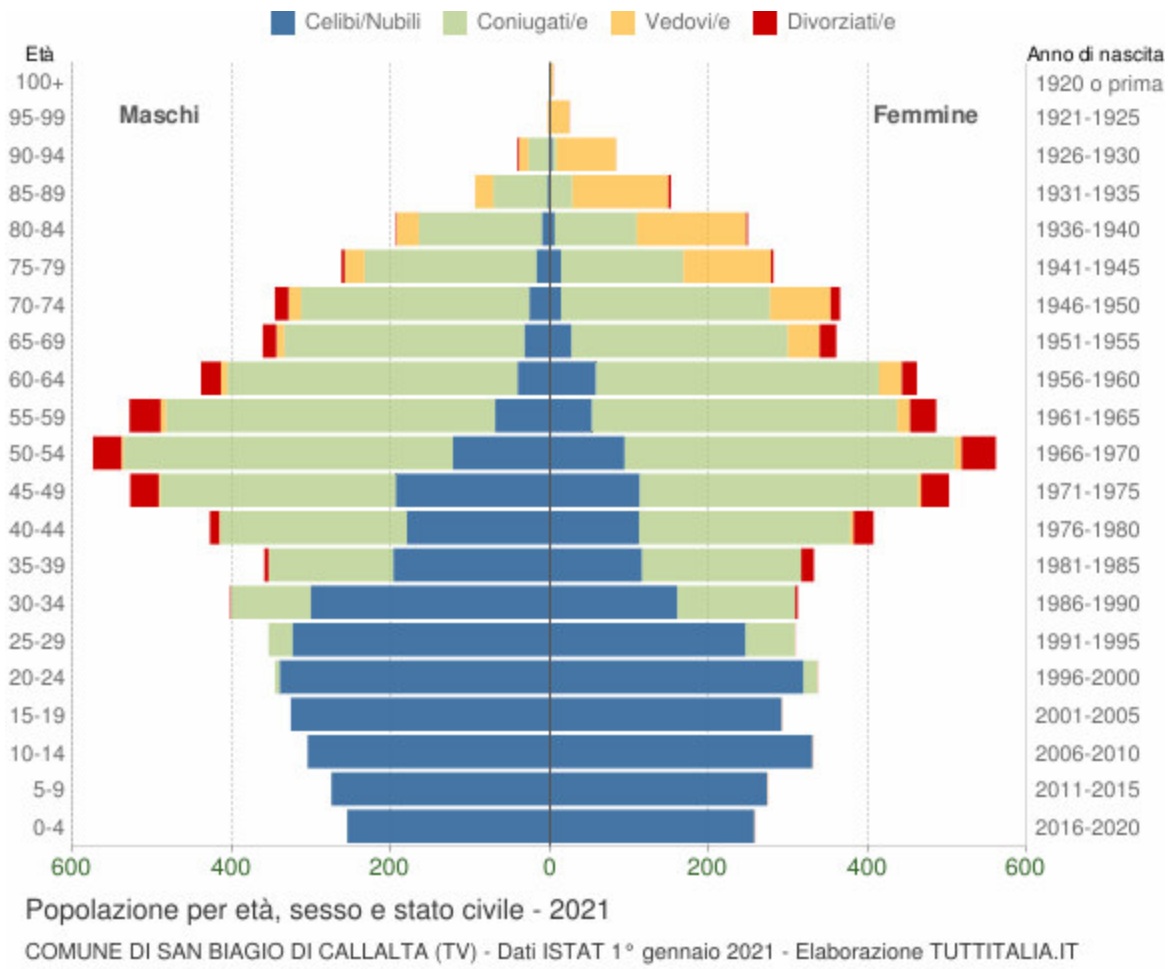


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021



10. CENNI STORICI

FONTE: WWW.ITALIAPEDIA.IT

DESCRIZIONE:

Cittadina di pianura, di origine antica, la cui economia si caratterizza per la positiva coesistenza di attività agricole e industriali con discreta presenza di fabbriche di mobili. I sambiagesi, che presentano un indice di vecchiaia nella media, sono concentrati per la maggior parte nella località San Floriano-Olmi e, in misura molto minore, nel capoluogo comunale e nelle altre località. Una buona parte della popolazione si distribuisce nelle numerosissime case sparse. Il territorio è caratterizzato da un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche quasi irrilevanti ed è ricco di modesti corsi d'acqua affluenti del fiume Sile. L'abitato, che mostra segni di forte espansione edilizia, presenta un andamento plano-altimetrico prevalentemente pianeggiante. Nello stemma comunale, troncato, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, si

rappresenta, su sfondo argenteo, San Biagio nell'atto di benedire; nella sezione smaltata di azzurro campeggia un platano sradicato.

MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE:

FONTE: WWW.WIKIPEDIA.ORG

ARCHITETTURE RELIGIOSE:

- ✓ Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Vergine Maria, nella frazione di Olmi-San Floriano.
- ✓ Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, nella frazione di Sant'Andrea di Barbarana (XX secolo). Nel 2015 è stata dotata di un organo di Vincenzo Mascioni del 1925 opera n. 370 proveniente dall'istituto Turazza di Treviso: per l'occasione il maestro organaro Alessandro Girotto operò il trasferimento nell'abside dietro l'altare a forma di tempietto e trasformò la trasmissione da pneumatica in elettrica per esigenze di collocazione.
- ✓ Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, nella frazione di Spercenigo.
- ✓ Chiesa parrocchiale di San Biagio (XX secolo). Realizzata in stile moderno, custodisce alcuni arredi sacri ed opere pittoriche provenienti da edifici sacri preesistenti, tra cui la Pala dei Titolari, attribuibile alla tecnica del pittore veneziano Sante Peranda, e una Madonna coi Santi Domenico, Rosa, Gertrude e Pietro martire del XVIII secolo, attribuita con riserva al nervesano Gaetano Zompini. Conserva un organo costruito per la vecchia chiesa e trasferito nell'attuale: nel 1988 è stato completamente restaurato dal maestro organaro Alessandro Girotto, che operò un restauro filologico conservativo con le ricostruzioni delle parti danneggiate o sostituite da altri interventi in anni precedenti; il concerto inaugurale è stato ad opera del celebre maestro Arturo Sacchetti.
- ✓ Chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista, nella frazione di Fagarè della Battaglia.
- ✓ Chiesa parrocchiale di San Mauro Abate, nella frazione di Rovarè.
- ✓ Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, nella frazione di Cavriè.
- ✓ Chiesa del Redentore (già di San Sisto), in località Nerbon.
- ✓ Chiesa di San Floriano.
- ✓ Chiesa di San Martino.
- ✓ Chiesa di San Menna.
- ✓ Pieve di San Biagio (XIV-XVI secolo), pieve medioevale ora abbandonata.
- ✓ Ossario dei caduti della Grande Guerra, edificio sorto a ricordo dei caduti durante la prima guerra mondiale, nella frazione di Fagarè della Battaglia.

ARCHITETTURE CIVILI:

- ✓ Ca' Sugana, Mariani, Da Mosto, a Spercenigo.
- ✓ Villa Cattanei, a Cavriè.
- ✓ Villa Navagero, Erizzo, Bandini, Della Rovere (XVII secolo), a Rovarè.
- ✓ Resti di Villa Da Lezze, detta "Il Castello", a San Biagio, progettata da Baldassarre Longhena e quasi del tutto demolita all'inizio del XIX secolo, le cui grandi colonne bugnate vennero utilizzate per decorare l'ingresso della Gran Guardia, in Piazza dei Signori a Treviso, mentre i cancelli in ferro battuto andarono ad impreziosire l'ingresso dell'Istituto Commerciale in Borgo Cavour.
- ✓ World Police Museum - Museo internazionale delle polizie mondiali, inaugurato il 27 maggio 2017, all'interno della dismessa stazione ferroviaria.

IL TERRITORIO:

San Biagio di Callalta si trova a nord est di Treviso, lungo la Statale 53 "Postumia" che collega il capoluogo della Marca alla città di Oderzo.
Il Comune, col nome attuale, è stato istituito con decreto napoleonico il 22/12/1807, ed era originariamente costituito dalle frazioni di S.Biagio, Rovarè e Cavrie, con un totale di 2100 abitanti. Ad esso furono annesse con R.D. del 15/11/1868, le frazioni di Fagarè e S.Andrea di Barbarana scorporate dal Comune di Zenson. Con un altro R.D. del 31/1/1877, venne annessa anche la frazione di Spercenigo, privata dello status di comune per l'impossibilità di eleggere un sindaco. Il territorio, di 48 kmq, è diviso in sette frazioni: Spercenigo, Olmi, San Martino, Cavrie, Rovarè, Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana.

RELAZIONI:

Meta turistica soprattutto per la presenza del sacrario militare del Piave, è molto frequentata anche per lavoro, grazie alla attività delle numerose industrie che assorbono manodopera dai dintorni. A causa delle offerte di lavoro si registra una tendenza centripeta. Aperta all'esterno, vive rapporti particolarmente intensi con i centri vicini. Le principali manifestazioni religiose e folcloristiche che si svolgono durante l'anno e attirano numerosi flussi di visitatori dai dintorni, sono: il 10 agosto la fiera millenaria di San Lorenzo, con la mostra di animali, fiori e prodotti tipici, che si tiene in località Roverè e "l'estate in piazza", con varie manifestazioni. La festa del Patrono, San Biagio, si celebra il 3 febbraio.

STORIA:

FONTE: WWW.WIKIPEDIA.ORG

Il territorio dove ora si estende il comune di San Biagio di Callalta fu abitato dalla popolazione dei Veneti, come attestato da ritrovamenti archeologici attribuibili alla loro cultura. Successivamente, quando in età repubblicana il Veneto fu assoggettato ai Romani, il territorio acquisì maggiore importanza grazie alla costruzione della via Annia, della via Postumia e di una strada che le collegava. Reperti del periodo sono stati rinvenuti nelle frazioni di Rovarè e Spercenigo, nella prima frammenti in terracotta e nella seconda un'urna funeraria e un'anfora vinaria, cui si aggiunge una tomba a incinerazione in località Ca' Lion.

Durante il tardo impero romano si formarono Caurillium, oggi Cavriè, e Prandecinum, a nord dell'attuale Rovarè. Quest'ultimo toponimo si lega alla leggenda di Prando, nipote di Anterio signore di Altino, che volle edificare una fortezza nei pressi del fiume Sile per difendere gli Altinati dagli attacchi dei Trevigiani.[6] Nei due siti vennero eretti due edifici destinati al culto, rispettivamente la chiesa di San Biagio di Cavriè, citata nel 1152 tra le pievi della diocesi di Treviso, e la chiesa di San Lorenzo di Prandecino, nota sin dal 1021 come dipendenza dell'abbazia di San Zeno (demolita nei primi decenni del XIX secolo).[7][8] Fondamentale fu anche l'influenza dei benedettini di Monastier, ai quali si deve la bonifica del territorio e la nascita di Rovarè, Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana. Nella stessa epoca si assisté allo sviluppo della strada Callalta (da callis alta perché costruita su un terrapieno), che andò ad assorbire i traffici tra Treviso e Oderzo; prima di allora essi si svolgevano sulla romana Postumia, resa impraticabile dall'incuria e dalle alluvioni del Piave. A partire dal Trecento lungo questa strada andò a formarsi un nuovo centro abitato, l'attuale capoluogo comunale, con la conseguente decadenza di Cavriè e Pradencino. Anche la pieve di Cavriè perse le proprie prerogative in favore della nuova chiesa di San Biagio de Cornudella, così detta in riferimento a una biforcazione della Callalta.

11. ELENCO ELABORATI ALLEGATI AL PIANO

ELABORATI DESCRITTIVI

Allegato	Titolo
A	Relazione generale – Inquadramento normativo – Inquadramento territoriale
B	Stato di fatto dell'illuminazione del territorio e censimento degli impianti
C	Classificazione illuminotecnica del territorio
D	Programma degli adeguamenti – ottimizzazione impianti
E	Programma delle nuove installazioni – Caratteristiche tecniche dei nuovi impianti
F	Piano di manutenzione
G	Previsioni di spesa – risparmi economici ed energetici
H	Documenti accessori al piano

ELABORATI GRAFICI

Allegato	Titolo
I	Planimetria classificazione stradale e categorie illuminotecniche – 1:10000
J	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 1 – 1:2500
K	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 2 – 1:2500
L	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 3 – 1:2500
M	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 4 – 1:2500
N	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 5 – 1:2500
O	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 6 – 1:2500
P	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 7 – 1:2500
Q	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 8 – 1:2500
R	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 9 – 1:2500
S	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 10 – 1:2500
T	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 11 – 1:2500
V	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 12 – 1:2500
V	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 13 – 1:2500
W	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 14 – 1:2500
X	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 15 – 1:2500
Y	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 16 – 1:2500
Z	Planimetria stato di fatto e zonizzazione zona 17 – 1:2500